

Veniva da San Giovanni in Fiore uno degli operai caduto in Svizzera

È morto a Dottikon per sfuggire alla miseria calabrese

Giovanni Lopetrone era andato all'estero 10 anni fa - Lascia la moglie e due figliuoli - 7000 emigrati su 22.000 abitanti - Le terre della miseria - «Non ci rassegniamo» dice il sindaco comunista - Le vane promesse del governo - Una superstrada fantasma - Situazione tragica

16 le vittime della sciagura di cui tre operai italiani

Con il ritrovamento di altre salme, sepolte sotto i detriti della fabbrica di esplosivi salta in aria l'ipotesi di un paese svizzero di Dottikon, il numero delle vittime sarebbe salito a 16. Mancano ancora all'appello altri tre operai che vengono dati per dispersi. Gli operai italiani morti nella catastrofe di Dottikon sono saliti a tre.

Alla salma di Giovanni Lopetrone, già identificata, si sono aggiunte quelle di Giuseppe Pace, 30 anni, della provincia di Potenza, e di Orlando Stuccone, 47 anni, della provincia di Brindisi. Questi ultimi due erano entrambi sposati: Pace aveva 5 figli, Stuccone 4. Ancora una volta si ripropone il dramma dei nostri connazionali che la miseria spinge ad emigrare, a cercare oltre i confini quel lavoro che viene loro negato in patria.

Intanto le ricerche, tra le macerie di Dottikon, proseguono. La prima scoperta nella fabbrica ora è rimasto un cratere di una cinquantina di metri di diametro. L'inchiesta ordinaria dalla magistratura svizzera per appurare le cause del sinistro non ha ancora dato alcun esito.

«I sovietici arriveranno per primi sulla Luna»

BELGRADO, 9. L'agenzia di stampa jugoslava Tanjug riferisce stamane che il cosmonauta sovietico Vladimir Sciatolov, in un'intervista rilasciata a Mosca ad un giornalista dell'agenzia inglese Mti, ha prospettato la possibilità che il primo uomo a mettere piede sulla superficie della Luna sarà un russo. Vladimir Sciatolov, che si ricorda, comandò il recente volo della cosmonave sovietica Soyuz 4.

«Sulla Luna — questa è stata la dichiarazione di Sciatolov, al giornalista inglese — giungerà per primo chi è meglio preparato e noi speriamo che sia uno dei nostri». Il cosmonauta ha poi precisato che l'Unione Sovietica avrà bisogno ancora di «sei setole e forse nove mesi» di preparazione.

Ma l'affermazione di Sciatolov lascia però capire che gli scienziati sovietici non ritengono che gli americani, nei prossimi voli dell'Apollo 10 e Apollo 11 riusciranno ad arrivare sulla Luna entro il termine che si sono prefissati (il luglio prossimo).

Da Mosca si è appreso intanto che l'URSS ha lanciato un nuovo satellite, il «Cosmos 278», il terzo degli ultimi sei giorni.

Organizza il funerale e alla fine si avvelena

DENVER (Colorado), 9. Era quel che si diceva una persona piana, l'americano Allen Michelson. Cosicché quando ha deciso di suicidarsi — e i motivi sono rimasti invariati — ha fatto le cose per bene. Da P. P. Russo dove si trovava per lavoro, ha fatto un paio di viaggi a Denver e da lì ha mandato un telegramma a casa, a parlarci di pompe funebri e ordinando un funerale di lusso. Ha scritto con cura meticolosa l'elenco di baci, i paramenti al colore dei fiori, il mezzo di trasporto. Ha persino tirato un po' di prezzo, riuscendo a farne fare uno sconto.

Quando tutto era pronto in casa le pratiche municipali per il posto al cimitero di Denver, Allen Michelson si è sdraiato sul letto di casa ed ha iniziato 60 pastiglie di sonnifero. Secondo Michelson aveva 60 anni, la polizia ha trovato che egli abbia ingerito una pasticca per ogni anno di età, ed anche in questo caso confermata la partecipazione accurata, psicologica del suicidio. Comunque il funerale è stato fatto così come il morto aveva preventivato, e pagato in contanti.

Giovanni Lopetrone aveva 34 anni ed era di San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza. Emigrato dieci anni fa, aveva girato mezza Europa prima di essere assunto alla «Sprengstoff A. G.» di Dottikon, in Svizzera; e qui è morto, uno dei tre operai italiani che hanno perso la vita quando quella fabbrica di esplosivi è saltata in aria, due giorni fa. Così ancora una volta San Giovanni in Fiore, paese di contadini poveri a 1100 metri sulle montagne calabresi, torna alla sua triste attualità di fabbrica d'emigranti. Settemila emigrati su 22.000 abitanti, quasi il 35 per cento della popolazione attiva: ecco spiegato perché tutte le sciagure sul lavoro che avvengono in Europa, le grandi tragedie operaie del nostro continente, danno il loro contraccollo di lutto e dolore tra le povere case contadine di San Giovanni in Fiore. Sette sanguirosi tra i morti di Mattmark, quattro tra quelli del Frjus, e più in là nel tempo, Marcellino e Charleroi. Erano contadini poveri, braccianti; la miseria li ha spinti via dalla loro terra e sono morti come minatori e operai. E chi è giunto in questa sola Europa unita che il capitalismo ha creato realmente: quella della solitudine, della disperazione, dello sfruttamento dell'emigrato. Un cognato di Giovanni Lopetrone era tra i sepolti vivi di Mattmark, ora riposa nel piccolo cimitero sacrosanto fuori del paese. Nella piccola casa che Lopetrone era riuscito a costruirsi coi pochi risparmi della sua dura fatica d'emigrato, due sorelle vestite a lutto cercano adesso di consolarsi a vicenda sotto l'identico focolare, per una sciagura che apre nuove ferite ed impedisce alle vecchie di rimarginare. Insieme alla moglie, l'operaio di Dottikon lascia anche due figli di pochi anni e i genitori che coltivano un piccolo podere ricevuto in assegnazione a Isola Capo Rizzuto. Gli orfani del lavoro, a San Giovanni in Fiore, sono assai più numerosi degli orfani di guerra.

«La nostra situazione è tragica, manchiamo di ogni fonte di lavoro, la miseria è totale», dice il sindaco di San Giovanni in Fiore, il comunista Giuseppe Olivero, e prosegue: «Ci hanno tanto decantato i lavori della superstrada Crotone - Paola, sembrava ci fosse lavoro per tutti, invece non è venuto». E' stato anche il presidente Sragat, ci ha fatto delle promesse ma nonostante queste promesse siamo disperati».

Olivero parla ancora delle aule scolastiche che mancano, per i bambini di San Giovanni in Fiore; delle prigioni già approvate dal ministero del Lavoro pubblici, ma bloccate dalla Cassa depositi e prestiti perché non si trovano finanziamenti; della miseria e dell'arretratezza contro cui, insieme alla sua gente, è costretto a lottare giorno per giorno. «Se qualcuno mi chiedesse quante volte, in Consiglio comunale o con delegazione a Roma, abbiamo denunciato questa situazione e chiesto aiuto, non potrei rispondere perché ho perduto il conto», dice ancora il sindaco, allargando le braccia.

Solo degli emigrati non si perde il conto, a San Giovanni in Fiore, di quelli vivi e giovani che vanno via all'alba sulla corriera per Cosenza e poi in treno, verso la Svizzera, l'Austria, la Francia, il Belgio e la Germania; e di quelli giovani e morti che tornano a casa sui furgoni funebri, tra il pianto delle donne.

Giovanni Lopetrone era tornato a casa, l'ultima volta, per le feste di Natale. Aveva portato regali ai suoi bambini (due maschietti di 3 e 6 anni) e alla giovane moglie che aveva sposato con una licenza nuziale, tornando dal suo lavoro all'estero. Persino il matrimonio, per lui, era stata una rapida parentesi nel mare di emigrato. Dopo la Epifania era ripartito, per sempre.

«No, non ci rassegniamo», dice Giuseppe Olivero, sindaco comunista di un paese della miseria e dell'emigrazione. La dice con la rabbia nella voce, non parla solo per lui.

Cesare De Simone

Clamorose menzogne di un teste d'accusa nel processo per i fatti della Bussola

POLIZIOTTO DENUNCIATO IN AULA

Il questore Bernucci non sa dire chi fece il controllo delle armi

«A me riferirono che non avevano sparato» - L'alto funzionario accusa una imputata ma ignora molti dettagli - Il P.M. esaminerà le deposizioni contraddittorie di un agente - La dichiarazione discorde di un altro uomo della polizia - «Lo riconosco ma non so come fosse vestito» - Una serie di singolari incertezze

Dal nostro inviato
L'ACCIA, 9. Al processo per i fatti della Bussola è stata chiesta l'incriminazione in aula per calunnia e lesioni personali dell'agente di P.S. Bernardo Casaccia. E' stato l'avvocato Giovanni Sorbi a chiedere, al termine della deposizione del teste, se la procura accusa, preso atto delle dichiarazioni appena fatte dall'agente, non ritenesse di dover procedere immediatamente. Il dottor Vital ha respinto i rilievi della difesa e ha disposto formalmente che venissero istruiti interrogatori e rapporti fatti dall'agente siano trasmessi al suo ufficio. La deposizione del poliziotto era stata sin dall'inizio un susseguirsi di contraddizioni, di smentite e di precisazioni a precedenti rapporti e interrogatori. Il teste aveva infatti comunicato di aver arrestato cinque giovani dimostranti mentre facevano esercizi di ginnastica. In istruttoria i giovani erano stati erano invece tre e tutti non presi, egli disse, mentre camminavano in un momento di calma in circa duecento metri dal luogo degli attentati.

Gli questi evidenti contraddizioni avevano spinto il presidente più volte ad annullare il rapporto del teste e a disporre di essere rinviato dal processo. Ma fin qui la deposizione forse poteva essere considerata solo «scarsamente attendibile». E' stata una precisa domanda della difesa che ha creato le premesse per la richiesta di incriminazione formulata subito dopo. A teste è stato infatti chiesto se confermasse tutti i rapporti presentati in istruttoria. Alla risposta affermata, il dottor Sorbi ha fatto notare al giudice che in questi verbali tra l'altro, si legge che il teste ha riferito di aver visto un certo Luigi Motroni (che non è tra gli imputati) che aveva parlato con un certo Kennedy in un momento di calma. Raccontò di essere stato preso e picchiato dall'agente Casaccia mentre camminava lungo il viale Kennedy in un momento di calma. L'agente di P.S. nel fare il rapporto precisò che il Motroni era stato riconosciuto al pronto soccorso da una coppia di fidanzati, Marco Ghislandi e Ida Grotti, e uno dei responsabili delle violenze nei loro confronti. I due fidanzati invece nei giorni scorsi sono venuti in aula e hanno dichiarato di non aver riconosciuto nessuno nei dimostranti. Di qui la richiesta della difesa per l'incriminazione del Casaccia, per calunnia e lesioni personali.

Ma la deposizione di questo poliziotto non è stata la sola che ha riservato delle sorprese. Il teste ha anche raccontato che tutti i «rapporti» fatti da lui e dai tre squilli di tromba della carica, oggi è venuto a dire di averli tutti distrutti. Il teste ha in presenza del giudice il terzo era debole e guardava le stesse cose che ha detto ieri il colonnello Caroppo.

Non basta, i due agenti di P.S. si sono smentiti pure tra di loro. Dunque, un'altra giornata sfavorevole per l'accusa. E' il dottor Vital ha avvertito la situazione, mostrando molto meno, tanto che a un certo punto, invitato dal presidente a lasciare l'aula per attendere prima di mettere alcune contestazioni a un teste, si è alzato di scatto sbottando: «Ma allora che sto a fare?», e ha fatto il terzo e il quarto verso la porta. Il proposito è subito rientrato.

Un episodio quarto che pare del senso di quanto sta accadendo nell'aula, è stato un'ombra che questo stesso processo ha fatto sorgere nel cuore di un certo numero di dimostranti. Quasi tutti i «rapporti» fatti da lui e dai tre squilli di tromba della carica, oggi è venuto a dire di averli tutti distrutti. Il teste ha in presenza del giudice il terzo era debole e guardava le stesse cose che ha detto ieri il colonnello Caroppo.

Non basta, i due agenti di P.S. si sono smentiti pure tra di loro. Dunque, un'altra giornata sfavorevole per l'accusa. E' il dottor Vital ha avvertito la situazione, mostrando molto meno, tanto che a un certo punto, invitato dal presidente a lasciare l'aula per attendere prima di mettere alcune contestazioni a un teste, si è alzato di scatto sbottando: «Ma allora che sto a fare?», e ha fatto il terzo e il quarto verso la porta. Il proposito è subito rientrato.

Un episodio quarto che pare del senso di quanto sta accadendo nell'aula, è stato un'ombra che questo stesso processo ha fatto sorgere nel cuore di un certo numero di dimostranti. Quasi tutti i «rapporti» fatti da lui e dai tre squilli di tromba della carica, oggi è venuto a dire di averli tutti distrutti. Il teste ha in presenza del giudice il terzo era debole e guardava le stesse cose che ha detto ieri il colonnello Caroppo.

Non basta, i due agenti di P.S. si sono smentiti pure tra di loro. Dunque, un'altra giornata sfavorevole per l'accusa. E' il dottor Vital ha avvertito la situazione, mostrando molto meno, tanto che a un certo punto, invitato dal presidente a lasciare l'aula per attendere prima di mettere alcune contestazioni a un teste, si è alzato di scatto sbottando: «Ma allora che sto a fare?», e ha fatto il terzo e il quarto verso la porta. Il proposito è subito rientrato.

Un episodio quarto che pare del senso di quanto sta accadendo nell'aula, è stato un'ombra che questo stesso processo ha fatto sorgere nel cuore di un certo numero di dimostranti. Quasi tutti i «rapporti» fatti da lui e dai tre squilli di tromba della carica, oggi è venuto a dire di averli tutti distrutti. Il teste ha in presenza del giudice il terzo era debole e guardava le stesse cose che ha detto ieri il colonnello Caroppo.

Non basta, i due agenti di P.S. si sono smentiti pure tra di loro. Dunque, un'altra giornata sfavorevole per l'accusa. E' il dottor Vital ha avvertito la situazione, mostrando molto meno, tanto che a un certo punto, invitato dal presidente a lasciare l'aula per attendere prima di mettere alcune contestazioni a un teste, si è alzato di scatto sbottando: «Ma allora che sto a fare?», e ha fatto il terzo e il quarto verso la porta. Il proposito è subito rientrato.

Un episodio quarto che pare del senso di quanto sta accadendo nell'aula, è stato un'ombra che questo stesso processo ha fatto sorgere nel cuore di un certo numero di dimostranti. Quasi tutti i «rapporti» fatti da lui e dai tre squilli di tromba della carica, oggi è venuto a dire di averli tutti distrutti. Il teste ha in presenza del giudice il terzo era debole e guardava le stesse cose che ha detto ieri il colonnello Caroppo.

Non basta, i due agenti di P.S. si sono smentiti pure tra di loro. Dunque, un'altra giornata sfavorevole per l'accusa. E' il dottor Vital ha avvertito la situazione, mostrando molto meno, tanto che a un certo punto, invitato dal presidente a lasciare l'aula per attendere prima di mettere alcune contestazioni a un teste, si è alzato di scatto sbottando: «Ma allora che sto a fare?», e ha fatto il terzo e il quarto verso la porta. Il proposito è subito rientrato.

Un episodio quarto che pare del senso di quanto sta accadendo nell'aula, è stato un'ombra che questo stesso processo ha fatto sorgere nel cuore di un certo numero di dimostranti. Quasi tutti i «rapporti» fatti da lui e dai tre squilli di tromba della carica, oggi è venuto a dire di averli tutti distrutti. Il teste ha in presenza del giudice il terzo era debole e guardava le stesse cose che ha detto ieri il colonnello Caroppo.

Non basta, i due agenti di P.S. si sono smentiti pure tra di loro. Dunque, un'altra giornata sfavorevole per l'accusa. E' il dottor Vital ha avvertito la situazione, mostrando molto meno, tanto che a un certo punto, invitato dal presidente a lasciare l'aula per attendere prima di mettere alcune contestazioni a un teste, si è alzato di scatto sbottando: «Ma allora che sto a fare?», e ha fatto il terzo e il quarto verso la porta. Il proposito è subito rientrato.

Il dottor Cooley chiamato a rispondere del trapianto fallito

SOTTO ACCUSA PER IL CUORE DI DACRON

Il materiale usato per il cuore artificiale contaminerebbe il sangue il chirurgo ha usato l'apparecchio senza autorizzazione - Roventi attacchi della stampa e degli ambienti scientifici

HOUSTON, 9. La morte di Haskell Karp, che aveva vissuto 65 ore con un cuore completamente artificiale prima di essere sottoposto ad un secondo trapianto di cuore umano, ha improvvisamente fatto piombare sull'ottimismo iniziale un senso di sponimento e di perplessità. Il dottor Cooley, il già famoso cardiocirurgo balzato di colpo sull'onda della più alta notorietà per avere innestato nel petto di Karp, per la prima volta nella storia della medicina, un apparecchio del peso di 200 grammi realizzato in plastica e tessuto (dacrone), è ora sotto inchiesta.

Il Daily News di New York è uscito con un grosso titolo in prima pagina in cui si preannunciava l'apertura di un procedimento nei confronti di Cooley. La conferma dell'inchiesta è poi venuta da Washington dove l'Istituto nazionale per il cuore ha invitato ufficialmente il dottor Michael DeBakey a spiegare se il cuore artificiale, realizzato grazie a dei prestiti federali, sia stato sufficientemente sperimentato prima di essere impiantato nel torace di Karp a Houston.

Haskell Karp è deceduto martedì scorso alle 21,20 ora italiana per cause che soltanto il suo autopsia potrà precisare con esattezza, ma si sospetta che il paziente abbia ceduto ad una crisi di rigetto complicata da polmonite e da deficienza renale.

Assai gravi sono ora le accuse che vengono mosse al dottor Cooley. Il Daily News scrive che secondo fonti autorizzate, che tuttavia non precisa, i «materiali usati nella fabbricazione di questo tipo di cuore artificiale contaminano il sangue, provocando così un evolvere generale dell'organismo del paziente».

Secondo altre fonti, vicine agli ambienti della cardiologia americana, numerosi specialisti di chirurgia cardiaca sarebbero rimasti urtati dalla iniziativa presa dal dottor Cooley per il fatto che il cuore artificiale usato era stato in precedenza sperimentato soltanto sette volte su vitelli e per di più senza successo. Quattro vitelli, si afferma, erano morti sul tavolo operatorio, altri due poco dopo l'intervento e l'ultimo era sopravvissuto soltanto 36 ore all'operazione.

A queste accuse Cooley non ha ancora dato risposta. Secondo il giornale newyorchese, la notizia della dichiarazione in precedenza che non si sentiva obbligato a chiedere l'autorizzazione per l'uso del cuore artificiale, realizzato appunto nell'istituto diretto dal dottor DeBakey, e finanziato statale, è quanto di più sorprendente si è sentito in materia di quell'apparecchio, modifiche e miglioramenti.

Vi sono poi altre dichiarazioni del dottor Cooley che fanno sorgere qualche perplessità. Il teste, commentando la felice riuscita dell'operazione di trapianto del cuore artificiale, aveva detto che poche settimane prima pensava che il cuore artificiale non sarebbe stato usato clinicamente prima di cinque o sei anni. Come mai si è deciso di eseguire subito l'operazione?

Cooley aveva anche precisato che nei suoi propositi originali aveva soltanto a riparare clinicamente il cuore gravemente malato di Karp. La felice riuscita dell'operazione di trapianto del cuore artificiale, era in corso da 45 minuti quando era ormai accertato che il rimpianto non avrebbe salvato Karp. Cooley ha aggiunto che il rimpianto era stato preventivato della eventualità di trapianto del cuore artificiale.



Il dottor Cooley durante una conferenza stampa

Per la Procura non necessario l'arresto!

Felice Riva non verrà estradato dal Libano?

MILANO, 9. Se Felice Riva non verrà estradato dal Libano, potrà non grazie la Procura generale milanese, che ha confermato ai magistrati libanesi non ritenere necessario l'arresto del industriale bancario. Chi potrà ora prendersela con i libanesi se rifiuteranno l'estradizione? La giustizia italiana, infatti, ha offerto il seguente spettacolo: una Procura generale — e cioè, si badi, l'organo dell'accusa — che non emette l'ordine di cattura e non si cura di motivare tale assunzione d'arresto 277 bis, infatti consente al P.M. di astenersi ma gli fa obbligo di motivare la decisione; un presidente capo del tribunale che poteva per tale motivo emettere mandato di cattura; infine una Cassazione che, pur riconoscendo obbligatorio il mandato di cattura, scarcerò l'imputato per un discutibilissimo motivo di forma.

Olivetti advertisement with logo and company details.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA (Gazzetta Ufficiale 20-3-1969 n. 81)

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1968. 2) Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1968: deliberazioni relative.

Estate in Sicilia 10 giorni L. 21.000 Villaggio Ciappazzi advertisement.